

Vittime della strada Il rischio maggiore viaggia su due ruote

Al 31 ottobre, 19 in moto contro 11 in auto
Le statistiche dell'associazione di Filago
Assistenza legale per le famiglie colpite dal lutto

Filago

ANGELO MONZANI

Incidenti stradali sempre più fatali per chi viaggia in moto di grossa cilindrata o anche solo in scooter. È quanto rilevano le statistiche dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada della provincia di Bergamo pubblicate sul sito www.vittimestradabergamo.it/statistiche. Il maggior numero di vittime registrato in incidenti stradali avvenuti sulle strade della nostra provincia nei primi dieci mesi di quest'anno riguardano infatti motociclisti, mentre in numero minore sono gli automobilisti, come del resto era avvenuto nel 2013.

«Purtroppo dobbiamo constatare che le vittime in moto al 31 ottobre di quest'anno sono state 19 contro le 11 in auto - dice Ivanni Carminati, referente dell'Associazione che ha sede a Filago in via Locatelli (per informazioni e contatti cell. 349.6496809; tel.035.4942463; email carminati.ivanni@alice.it) -. Anche il 2013 ha evidenziato più vittime in moto o scooter (22) contro quelle in auto (20). Da rilevare però che quest'anno le vittime sono in calo rispetto all'anno scorso: esattamente 44 contro 48, e di queste 35 sono maschi e 9 femmine. Nel 2013 le vittime sono state 61 contro le 55 del 2012, 73 nel 2011, 81 nel 2010, 86 nel 2009, 100 nel 2008 e 129 nel 2007. C'è un miglioramento e l'augurio che il trend sia sempre più in calo». Nelle

statistiche del 2013 è evidenziata anche la fascia oraria durante la quale avvengono più incidenti, tra le 12 e le 18, mentre i giorni più funesti per gli incidenti sono il giovedì e il venerdì; l'età media più colpita è tra i 46 e i 65 anni.

La battaglia del sodalizio

«L'associazione, da diversi anni, si sta battendo affinché l'omicidio colposo venga cambiato in omicidio volontario o reato stradale - spiega Carminati -, in modo che chi provoca un incidente guidando in stato di ebbrezza o sotto sostanze stupefacenti, per un eccesso di velocità nei centri abitati o su altre strade ci sia una pena adeguata per il reato commesso».

«Anche applicando il patteggiamento e il rito abbreviato, il colpevole di omicidio volontario, oltre che al ritiro della patente, deve scontare anche la sua pena in carcere in base alla gravità dell'incidente e alla sua negligenza - aggiunge il presidente Ivanni Carminati -. Sbagliare è umano, ma mettersi alla guida ubriachi o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, oltre che a mettere a rischio la propria vita, può uccidere altre persone distruggendo così la vita dei suoi familiari. Anche la nostra sede di Bergamo nel 2009 aveva raccolto più di 1000 firme che, assieme ad altre raccolte da tutta Italia, erano state consegnate alla Camera dei deputati, ma purtroppo la legge, di cui si parla ancora tutt'oggi, non è stata ancora

approvata». In questi primi anni l'impegno è stato di far conoscere l'Associazione nell'ambito provinciale attraverso diverse iniziative che spaziano dagli incontri con studenti nelle scuole di ogni ordine e grado, partecipando a convegni, seminari, motoraduni, giornate delle associazioni e tantissime altre iniziative coerenti al problema degli incidenti e alla sicurezza stradale. «Lo scopo principale - afferma Carminati - è quello di contattare e di conoscere i familiari delle vittime, portare a loro il conforto umano, un sostegno morale, un'assistenza legale perché la famiglia non si senta smarrita e lasciata sola dopo questo grave e inaspettato lutto.

«Condividere il dolore»

«Quando si perde un proprio caro così tragicamente - è la conclusione di Carminati che ha perso un figlio, Cristiano di 9 anni - la famiglia si isola completamente dal mondo che la circonda, il dolore prevale sulla vita quotidiana, si perdono tutti gli interessi, tutti i progetti per il futuro muoiono insieme al proprio caro e la famiglia rimane sola con il proprio dolore. La conoscenza dei fatti e poter parlare con altre persone che hanno vissuto lo stesso dramma è molto importante: condividere il proprio dolore aiuta a superare almeno in parte questo periodo delicato e al tempo stesso tragico della propria vita. Inoltre possiamo offrire un'assistenza legale con un avvocato convenzionato con l'Associazione, disponibile anche per la sola consulenza».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordo e monito

1. Alcuni giovani alla manifestazione di Filago davanti a un tabellone che ricorda le vittime della strada; 2. Mariella Cantamessa mamma di Eleonora Cantamessa, travolta da un'auto mentre stava prestando soccorso a un indiano ferito; 3. Ivanni Carminati dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada con sede a Filago

Berzo San Fermo

Se l'auto diventa arma letale Un monito per i giovanissimi

Ricordare chi ha perso la vita sulla strada e conoscere la vita delle persone. Questo il senso della serata organizzata dall'amministrazione comunale di Berzo San Fermo che sabato sera si è ritrovata nella tensostruttura del paese assieme all'associazione vittime della strada per lanciare questo importante messaggio. Alla serata erano presenti molti sindaci della Valle Cavallina, il presidente della sezione di Bergamo delle vittime sulla strada Ivanni Carminati, i giovani del paese e la famiglia Cantamessa, in ricordo della figlia Eleonora. «Anche in questa occasione - afferma

il sindaco Luciano Trapletti - la partecipazione è stata elevata. Anche la mia famiglia ha avuto un lutto, avendo perso mio fratello per un incidente stradale». I ragazzi hanno visto un filmato, «Armi su strada» un cartone animato che la Provincia di Bergamo sta distribuendo alle scuole, che insegna come non trasformare un'auto in un'arma letale per se stessi e gli altri. «Abbiamo poi visto un filmato sulla dottoressa Cantamessa al quale è seguito il ricordo della mamma Mariella - continua Trapletti -. L'amministrazione comunale ha quindi voluto donare a mamma Mariella un bonsai in ricordo della figlia morta sulla strada di Chiuduno cercando

di salvare la vita di un giovane indiano. È stata sicuramente una serata toccante e i giovani sono tornati a casa con qualcosa in più da ricordare e con il senso del rispetto per il codice della strada e soprattutto della vita, propria e di quella degli altri». A questa giornata è seguita domenica mattina il ritrovo provinciale per l'associazione vittime della strada a Endine con molte persone arrivate anche dalla Bassa e dall'Isola. «Dopo il ritrovo e la Messa - prosegue Trapletti - è stato chiesto al deputato Giovanni Sanga di adoperarsi per l'inasprimento della pena per chi commette un omicidio a bordo di un'auto e in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Oggi infatti il 98% le persone che uccidono qualcuno in un incidente non fanno in carcere, nemmeno un giorno. La pena di omicidio stradale cambierebbe molto lo stato delle cose».